

Childhood victimization and lifetime revictimization

Autori: Cathy Spatz Widom, Sally Czaja, Mary Ann Dutton

Fonte: *Child Abuse & Neglect*, 32 (2008) 785–796

Parole chiave: vittimizzazione infantile, rivittimizzazione, abuso fisico, abuso sessuale, trascuratezza

ABSTRACT

Obiettivi: esaminare le fondamentali ipotesi che la vittimizzazione infantile conduca all'incremento della vulnerabilità per la successiva (re)vittimizzazione in adolescenze e in età adulta e, se così, se ci sono differenze nei dati di esperienza traumatica e di vittimizzazione per il genere, la razza e l'etnia e tipi di abusi infantili e/o di abbandono

Metodi: Usando la prospettiva del design di corte, i partecipanti sono individuati attraverso casi documentati di abusi infantili fisici e sessuali e di abbandono dagli anni 1967 al 1971 e con un gruppo di controllo. Entrambi i gruppi sono intervistati di persona (età media di 39,5 anni) tra il 2000 e il 2002 usando nuovi strumenti per accertare traumi di vita e storie di vittimizzazione.

Risultati: gli individui abusati o maltrattati riportano alti livelli di esperienze traumatiche e di vittimizzazione rispetto a quelli di controllo e tutti i tipi di vittimizzazione infantile (abusi fisici, sessuali e maltrattamenti) sono associati ad un incremento del rischio di vita di una rivittimizzazione. Il gruppo significativo (abuso/maltrattamento vs controllo) per il genere e il gruppo per la razza/etnia sono trovati. La vittimizzazione infantile aumenta il rischio per abusi fisici e sessuali, rapimenti/stanking e omicidi intrafamiliari o suicidi, ma generalmente non per traumi generali, traumi da testimoni, traumi da crimine.

Conclusioni: queste conclusioni forniscono un forte supporto per la necessità di immediati interventi per abusi e abbandoni e un supporto alle famiglie per prevenire una successiva esposizione a esperienze traumatiche e di vittimizzazione.

Introduzione

C'è un aumento di interesse nel fenomeno della vittimizzazione e verso il concetto che individui che hanno avuto esperienze di vittimizzazione nella loro infanzia siano maggiormente a rischio di un'altra esperienza di vittimizzazione nella loro vita. La maggior parte degli studi si concentrano sulle vittime di abusi sessuali. In accordo con Arata (2002), circa 1/3 delle vittime di abuso sessuale infantile riportano esperienze di (re)vittimizzazione e vittime di abuso sessuale hanno due su tre volte un rischio maggiore di (re)vittimizzazione rispetto alle donne senza una storia di abuso sessuale infantile.

Tra il 1986 e il 2002, ci sono stati non meno di 25 studi pubblicati sulla rivittimizzazione utilizzando studenti del college e altri campioni fino a contare più di 25,000 partecipanti. Altri studi hanno descritto la rivittimizzazione con gruppi speciali (pazienti psichiatrici, casi di incesto, vittime di incesto con disordini dissociativi, pazienti AIDS/HIV, sopravvissuti a abusi sessuali infantili).

La maggior parte degli studi ha esaminato se le vittime di abusi infantili siano a rischio di rivittimizzazione. Molti studi hanno utilizzato il design cross-sectional, grazie a metodi di studio già esistenti. Gidycz, Coble, Latham e Layman (1993) riportano che la vittimizzazione sessuale precoce e un primario disadattamento sono i fattori di rischio per esperienze di vittimizzazione da adulti in donne che frequentano il college.

West, Williams, e Siegel (2000) hanno studiato 113 donne di colore di età compresa tra 11 e 31 anni con una storia documentata di abusi sessuali infantili e hanno trovato che il 30% delle donne riportava che avevano subito una rivittimizzazione verso i 17 anni di età.

Studi hanno dimostrato come similitudini o differenze nel rischio di rivittimizzazione di genere o razza/etnia siano molto rari, ci sono ragioni che dimostrano come i valori di rivittimizzazione siano molto variabili. Diversi scrittori hanno suggerito che gli le donne abusate sono inclini ad attaccare i loro aggressori, gli uomini abusati sono inclini a vittimizzare e ad esternare su altri.

Diverse ricerche hanno dimostrato come l'impatto sia diverso tra donne Africane-Americane e Bianche; Wyatt (1991,1992) riporta che le donne Africane-Americane siano meno propense delle donne Bianche a denunciare i reati sessuali e questa tendenza può essere associata ad un maggiore grado di vulnerabilità di rivittimizzazione. Norris (1992) ha sentenziato che queste possibili differenze di risposte al trauma siano dettate da diversi fattori che includono l'esposizione a più eventi traumatici, l'effetto tampone dell'alto stato

socio-economico delle Bianche, gli effetti del pregiudizio, l'ostilità, e l'abbandono creano un aumento del trauma per le donne Africane-Americane.

Obbiettivi:

Questo articolo è il primo che si occupa di riportare prospettive a lungo termine della relazione tra vittimizzazione infantile e revittimizzazione in età adulta, usando comprovate casi di abusi infantili fisici e sessuali e maltrattamenti tra il 1967 e il 1971 e un gruppo di controllo sulla base di età, sesso, razza/etnia e approssimativamente stessa classe sociale. Questo articolo cerca di esaminare tutte le ipotesi che una vittimizzazione infantile possa contribuire ad un aumento di vulnerabilità per una successiva revittimizzazione in adolescenza e in età adulta, comparando che per vittime di abusi infantili e maltrattamenti il rischio di vittimizzazione sia maggiore rispetto a quello che non hanno subito abusi o abbandoni. Ci si pongono sei domande di base:

- 1) sono le vittime di abuso e maltrattamento infantile a rischio maggiore di revittimizzazione rispetto al gruppo di controllo?
- 2) Ci sono differenze tra il rischio di revittimizzazione per bambini abusati e maltrattati per sesso?
- 3) Ci sono differenze tra il rischio di revittimizzazione per bambini abusati e maltrattati con diverso background etnico?
- 4) Si possono comparare i diversi tipi di revittimizzazione di bambini abusati o maltrattati?
- 5) Comparando i risultati, i pattern di rischio di revittimizzazione per bambini abusati o maltrattati cambia nel corso della vita?
- 6) È il rischio di revittimizzazione per vittime di abusi infantili e abbandoni, onnicomprensivo per tutte le forme di trauma, o è specifico a seconda del tipo di esperienza di vittimizzazione?

Metodi:

Campione e procedure

I dati usati qui sono stati presi da ricerche effettuate su bambini abusati e/o maltrattati segnati come bambini non-abusati e non-maltrattati e seguiti in prospettiva in giovane età. I casi sono stati attinti dai documenti della corte di crimini giovanili e adulti nell'area metropolitana nel Midwest tra il 1967 e il 1971. I casi di abuso e di maltrattamento sono ristretti ai bambini di 11 anni di età, durante il periodo dell'abuso o del maltrattamento. Si escludono i casi che coinvolgono: bambini adottati, abbandoni involontari, collocamento privati, fallimenti di un pagamento ad un supporto.

I casi di *abuso fisico* includevano ingiurie come: ecchimosi, frustate, abrasioni, lacerazioni, tagli, fratture di ossa e cranio e altre evidenti danni fisici. L'*abuso sessuale* varia tra casi non specifici di 'violenza e percosse con l'intento di gratificare il proprio desiderio sessuale', o casi più specifici di 'toccare e sfiorare in una maniera oscena', sodomia, incesto, rapimento e così via. I casi di *maltrattamento* rappresentano quei casi di mancanza di provvedimento alla nutrizione, ai vestiti, ad attenzione mediche e mancanza di un rifugio per il minore. In questo articolo ci si riferirà a quei bambini che hanno avuto multiple forme di abuso e maltrattamento.

I gruppi di paragone di bambini che non hanno una documentazione di casi di abuso e/o maltrattamento sono stati stabiliti sulla base di una ricerca di genere, età, razza e di uno stato socio-economico comune durante il periodo di studio 1967-1971. La scelta della classe sociale era importante perchè è teoricamente plausibile che tutte le relazioni tra bambini abusati o maltrattati e una revittimizzazione siano connessi con la classe sociale. Le procedure di scelta usate erano basate su una definizione di classe sociale provinciale che includeva i quartieri in cui i bambini andavano a scuola.

I bambini che erano sotto l'età scolare all'età dell'abuso e/o del maltrattamento sono combinati con i bambini con lo stesso sesso, razza, data di nascita (+/- 1 settimana), e l'ospedale di nascita attraverso le informazioni sui dati di nascita della contea. Per i bambini in età scolare, si registrano più di 100 scuole elementari per lo stesso periodo di tempo usate per trovare paragoni con i bambini dello stesso sesso, razza, data di nascita (+/- 6 mesi), classe delle elementari durante gli anni 1967-1971. SI sono trovati similitudini del 74% di bambini abusati e maltrattati.

Il design di corte comporta l'assunzione che le maggiori differenze tra gli abusati e i maltrattati e il gruppo di controllo è nell'esperienza di abuso o di maltrattamento. Fino a qui non è possibile assegnare un soggetto al gruppo, l'assunzione di equivalenza per il gruppo è approssimativa.

C'erano 1,575 persone nel gruppo sperimentale, 1,307 soggetti (83%) erano locati e 1,575 (76%) intervistati durante il periodo 1989-1995. Delle persone non intervistate, 43 erano morte, prima dell'intervista, 8 erano incapaci di svolgere l'intervista, 268 non erano stati trovati, e 60 si sono rifiutati di partecipare.

Non ci sono differenze sostanziali tra il gruppo di controllo (n=1,196) e quello sperimentale (n=1,575).

Dei 1,196 intervistati, il 93% erano locati, il 75% furono intervistati tra il 2000 e il 2002. delle persone non intervistate 37 erano morte, 4 erano incapaci di svolgere l'intervista, 79 non furono trovate e 180 rifiutarono l'intervista.

Questa analisi che si basa su 892 soggetti perchè quattro non hanno risposto in modo completo. L'esempio include 79 casi di abuso fisico, 68 di abuso sessuale, 406 casi di maltrattamento, 396 di controllo. L'età media dei soggetti era di 39.5 anni, approssimativamente la metà erano donne e quasi i 273 erano Bianche, il 27,7% erano laureate, il 31,3% avevano il diploma; il 11,3 erano professionisti.

Misure per una storia di vittimizzazione e di un trauma di vita. (LTVH)

Il LTVH è uno strumento di 30 item usato per estrarre i traumi di vita e una storia di vittimizzazione in un contesto di intervista strutturata di persona. Le domande si riferiscono a 'seri eventi che possono essere accaduti durante la vita' o sette categorie di eventi traumatici o di vittimizzazione: traumi generali (item 1-6), abusi fisici (item 7-12), abusi sessuali (item 13-15), omicidi di amici o familiari o suicidi (item 16 e 18), essere testimoni di un trauma di qualcuno d'altro (item 17, 19-21), vittimizzazione del crimine (item 8-10, 22-27) e rapimenti e inseguimenti (item 28-29).

Per questi item si richiede l'età del momento in cui è avvenuto l'evento, si parla di infanzia per l'intervallo 0-10 anni, di adolescenza tra 12-17 anni e di età adulta per i maggiori di 18 anni.

A causa della estrema sensibilità del test, per l'impatto emotivo che possono avere le domande sui soggetti viene usata l'intervista di persona, dove è l'intervistatore a porre sempre le domande; in questo caso se il soggetto ha un crollo l'intervistatore può scegliere di interrompere, fare una pausa per dare al soggetto il tempo di riprendersi.

Il tempo richiesto per la compilazione del test è variabile, dipende anche dal numero di interviste già svolte dall'intervistatore stesso; il 90% di coloro che riportano diversi traumi (0-2) completano l' LTVH in 20 minuti o meno, e la metà di questi riporta dai 3 ai 10 traumi. Gli individui che hanno bisogno di 30/40 minuti per la compilazione risultano avere tra i 13 e 37 traumi. Il LTVH mostra avere una buona predittività, criteri affini, e una validità di convergenza e alti livelli di concordanza tra i più giovani e correnti articoli sui tipi di trama.

Analisi dei dati

Le variabili sono misurate usando la variabile di Pearson . A causa di una mancanza di omogeneità delle variabili di gruppo, per poter comparare i gruppi viene usato il test T2 di Tamhane.

Risultati

Il 98,9% dei partecipanti allo studio hanno riportato di aver avuto alcune esperienze di trauma o di vittimizzazione nella loro esperienza di vita e questa percentuale non fa differenze tra i casi di abuso e di negligenza individuale e i controllo.

Vengono create diverse tabelle di misurazione, la prima rappresenta una prevalenza di traumi di vita e di esperienze di vittimizzazione di abuso e di maltrattamento per i soggetti di controllo e quelli sperimentali, ci sono due punti di maggiore interesse: i risultati mostrano relativamente alti livelli di eventi traumatici e di esperienze di vittimizzazione nell'insieme e poi un'altissima percentuale di abusi e di maltrattamenti è riportata legata ai casi in cui si sono avuti: esperienze di omicidio di un familiare o di un amico, casi in cui si è stati testimoni di un attacco sessuale e casi di abusi fisici da bambini.

Nella seconda tabella vengono analizzati i casi in cui si ha avuto un'esperienza di trauma o di vittimizzazione separando le categorie per sesso.

Tra i maschi, abusi e maltrattamenti individuali, erano più probabili nei casi in cui erano vissuti in zone di guerra, di danni fisici, assalti armati, nei casi in cui avevano assistito inermi ad un attacco sessuale e nei casi di rapimenti rispetto a tutti gli altri casi analizzati.

Nelle donne i casi di abusi e maltrattamenti erano più probabili in diversi casi rispetto al gruppo di controllo.

Sono sei i casi in cui è molto visibile la differenza di genere tra i gruppi: in quattro dei sei casi (incidenti

seri, vedere un'altra persona attaccata fisicamente, danni di proprietà e altri) ci sono significativi effetti comparando le donne abusate e maltrattate rispetto a quelle di controllo, ma non è lo stesso per i maschi. Per i casi di rapporti violenti e non voluti l'effetto del gruppo è significativo per entrambi i generi sessuali, ma significativamente più forte negli uomini.

La terza tabella mostra la presenza di traumi e di esperienze di vittimizzazione dividendo per gruppi ed etnie. Ci sono sei gruppi significativi di interazione di etnie: esposizione a pericoli chimici, assalti con un arma, colpire con un'arma, sesso forzato, assistere ad un omicidio, vedere un'altra persona colpita fisicamente; in tutti questi casi gli individui Bianchi non Ispanici abusati e maltrattati sono più portati a riportare le loro esperienze rispetto al gruppo di controllo comparato.

La tabella quattro mostra le esperienze del LTVH tra i quattro tipi di abusi e maltrattamenti infantili. Ci sono alcune significative differenze tra i gruppi su quattro tipi di traumi ed esperienze di vittimizzazione (danni fisici, danni fisici da bambino, abusi fisici da bambino, rapporti coercitivi verso lo stesso sesso). Gli individui con diversi tipi di maltrattamenti e abusi subiti in infanzia ha le maggiori probabilità di riportare casi di abusi e esperienze di vittimizzazione anche in età adulta. I gruppi di abusati e maltrattati non differiscono tra loro.

Una quinta tabella si occupa di analizzare le differenze rispetto al periodo di vita nel quale si è svolto il trauma, tra infanzia, adolescenza e età adulta. Viene mostrato come ci sia una grande differenza nel riportare esperienze traumatiche di qualsiasi entità tra i soggetti di controllo e quelli che hanno subito traumi e/o maltrattamenti in età infantile. Per le fasce di età che coinvolgono gli adolescenti e gli adulti non ci sono differenze sostanziali tra il gruppo sperimentale e quello di controllo.

Discussione finale

I risultati di questo esperimento mostrano come sia molto alta l'ipotesi che esperienze di vittimizzazione e di traumi infantili abbiano delle ripercussioni in età adulta. Questo, attraverso il numero di tipologie di traumi e/o esperienze di vittimizzazione, mostra che i bambini che hanno subito traumi e/o maltrattamenti in età infantile abbiano alti rischi di una revittimizzazione rispetto a quello che non hanno subito traumi. Questo dimostra che il fenomeno della revittimizzazione sia legato alle esperienze di abusi fisici e maltrattamenti e abusi sessuali avuti da bambini. Il rischio di vittimizzazione però non può essere generalizzato in una maniera sostanziale, infatti è stato mostrato come la probabilità di una revittimizzazione sia maggiore nei casi di '*violenza interpersonale*', abusi e assalti fisici, abusi e assalti sessuali, rapimenti, omicidi o suicidi commessi da amici o familiari.

Le conclusioni finali mostrano che c'è una considerevole revittimizzazione per i maschi e per le femmine e per i non-Bianchi e gli Ispanici esattamente come per i Bianchi e i non-Ispanici, ma ci sono delle differenze nei rischi di revittimizzazione per genere ed etnia. I risultati presenti mostrano che i Bianchi, non-Ispanici maltrattati e abusati riportano alti casi di esperienze di vittimizzazione e di traumi rispetto al gruppo di Bianchi, non-Ispanici di controllo; quindi ci sono diverse differenze tra i non-Bianchi e Ispanici abusati e gli individui di controllo. Si può notare anche come, prevalgono i casi di esperienze di vittimizzazione per i non-Bianchi e Ispanici rispetto ai casi dei Bianchi, non-Ispanici in generale.

La relativa mancanza di differenze tra gli individui con e senza una storia di abuso e/o maltrattamento nel riportare esperienze di trauma e di vittimizzazione tra i non-Bianchi e gli Ispanici sia in parte dovuta alle differenze tra i quartieri nei quali vivono o ai luoghi in cui sono vissuti.

Wooley (1993) ha suggerito che le i fattori che possano influenzare i casi di revittimizzazione siano legati anche al luogo nel quale viene svolto il crimine. I non-Bianchi e gli Ispanici solitamente vivono in quartieri più disagiati rispetto ai Bianchi, non-Ispanici, quindi è possibile che il vivere in povertà e in comunità svantaggiate aumenti il rischio di vittimizzazione e di trauma tra il gruppo di controllo e minimizza le differenze tra gruppi (abusati/maltrattati Vs. controllo).

È stato scoperto che c'è una grande differenza tra i gruppi con una storia di trauma o di vittimizzazione in infanzia analizzando le storie di abusi sessuali e fisici a danno di bambini. Non sono stati trovati invece grandi differenze tra i gruppi che hanno subito esperienze di vittimizzazione durante l'adolescenza. Non è stato nemmeno trovato un gruppo che manifestava specifici traumi e esperienze di vittimizzazione in età adulta.

Questi risultati drammatici mostrano come la portata di un trauma e di un'esperienza di vittimizzazione sia legata ad esperienze di abusi e maltrattamento durante l'infanzia e di come influenzi poi tutto il percorso di vita di quella persona.